

all'interrogante, il parere contrario della competente Soprintendenza;

ciò nonostante il comitato di settore ha autorizzato la trasformazione del bene;

secondo l'interrogante tale trasformazione ha sfigurato il bene in modo irreversibile;

il comitato di settore è organo tecnico che dovrebbe perseguire in primo luogo la finalità di tutelare i beni vincolati —:

se ed in quali termini il suddetto progetto abbia realizzato le ragioni della tutela del bene vincolato. (4-11081)

SGARBI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 78 del 2001 vieta di procedere ad interventi ed alterazioni delle caratteristiche materiali e storiche dei monumenti che costituiscono patrimonio della prima guerra mondiale;

il competente comitato ha autorizzato — nell'ambito di un più vasto sconvolgimento urbanistico — il trasferimento del monumento ai caduti di Manzano, in Friuli Venezia-Giulia;

secondo l'interrogante il progetto ha travolto la semplice armonia della piazza di Manzano —:

quali siano le motivazioni poste alla base dell'atto di autorizzazione al trasferimento ed in particolare se ed in quali termini siano state soddisfatte le ragioni della tutela. (4-11082)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 settembre intorno alle ore 15 nello spazio sovrastante l'area indu-

striale di Pisticci Scalo (Matera) un velivolo di colore grigio veniva intercettato da due aerei militari della Aeronautica Militare;

il velivolo intercettato dapprima ha continuato a sorvolare gli impianti industriali poi successivamente, scortato dai due aerei militari, si è diretto verso il mare;

molti cittadini del vicino quartiere residenziale di Pisticci Scalo sono stati testimoni oculari dell'accaduto —:

quale sia stata l'esatta dinamica degli avvenimenti delineati in premessa considerata la vicinanza di un sito industriale chimico e la presenza di un velivolo intercettato da aerei militari. (5-03512)

Interrogazioni a risposta scritta:

RIZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato recentemente da alcuni organi di stampa, non meno di venti *ex militari* un tempo addetti alla vecchia base del Primo ROC di Monte Venda, in Provincia di Padova, risultano essere stati colpiti da una gravissima patologia, nota come *mesotelioma pleurico*;

sulla genesi del mesotelioma pleurico, la cui gestazione può essere anche pluridecennale, incide l'esposizione alle polveri di amianto;

amianto risulta essere presente negli stabili della vecchia base del Primo ROC;

in relazione ai decessi già verificatisi sono state avviate un'inchiesta della magistratura civile ed una della magistratura militare per omicidio colposo —:

quali siano i dati in possesso del Governo in merito al numero esatto di persone potenzialmente colpite e quale sia l'opinione dello stesso circa l'opportunità

di disporre uno *screening* sanitario sugli ex militari un tempo distaccati a Monte Venda. (4-11090)

BULGARELLI. — *Al ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo del 30 maggio 2002 tra Governo e regioni stabiliva il monitoraggio sanitario su tutti gli italiani, soldati e civili, che avevano operato nelle zone di guerra dei Balcani negli anni scorsi; a tutt'oggi tale monitoraggio non solo non è iniziato ma non è stato neppure determinato il numero dei soggetti destinatari dell'indagine, in particolare i civili;

fatto non meno grave e per certi versi paradossale, gran parte delle Regioni — in particolare quelle dalle quali proviene la maggior parte dei soldati da monitorare — malgrado abbiano firmato l'accordo in oggetto, non hanno ancora predisposto le strutture sanitarie che dovrebbero effettuare lo *screening*;

tali dati sono contenuti nella « *Prima relazione al Parlamento sullo stato di salute del personale militare e civile italiano impiegato nei territori della ex Jugoslavia* » predisposta dall'apposito Comitato scientifico, previsto dall'accordo, costituito il 10 novembre 2003 da rappresentanti dei ministeri della difesa e della salute, delle regioni e province autonome e dell'Istituto superiore di sanità, che, nella sua prima uscita pubblica non ha nascosto la grave situazione di inadempienze;

come si legge nella relazione, « è apparsa prioritaria la necessità di ricostruire una lista del personale civile che abbia operato o operi nei territori » della ex Jugoslavia « a partire dal 1° agosto 1994 » e a tale scopo il Comitato si è rivolto al ministero degli esteri, Protezione civile, Vigili del fuoco, Conferenza regioni, Unione province, Anci, Croce rossa e a 190 Organizzazioni non governative al fine di ottenere i nominativi da inserire nell'elenco;

nella relazione si legge anche che il Comitato « ha preso in esame la problematica della mancata o non completa comunicazione da parte di alcune regioni (ripetutamente sollecitate in tal senso, prima della costituzione del Comitato scientifico, da ministero della salute) delle strutture sanitarie presso le quali i soggetti che intendano aderire alla campagna di monitoraggio sanitario, possano rivolgersi per sottoporsi alle visite mediche ed agli accertamenti di laboratorio previsto », e mette in risalto come tale ritardo « rappresenta l'ostacolo al definitivo e completo avvio dell'indagine », ritenendo particolarmente grave « che le regioni che non hanno indicato le strutture sanitarie di riferimento sono proprio quelle che percentualmente forniscono la maggior quota di personale alle Forze armate » e cioè Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia;

infine il Comitato ha rilevato « una serie di carenze nella scheda di indagine e debolezze di carattere metodologico nella campagna di monitoraggio che rendono difficile il mandato del Comitato scientifico stesso », mentre si starebbe ancora impiantando « uno studio epidemiologico "ad hoc" che riesca a valutare l'effettiva incidenza di particolari patologie sulla popolazione di interesse » —:

se non ritenga necessario a fronte dell'inadempienza delle regioni sopra indicate, di farsi carico del compito di procedere alla segnalazione dei soggetti militari e civili da sottoporre a monitoraggio, sarebbe;

per quale ragione il Comitato scientifico insediatosi nel novembre 2003 afferma di stare approntando « uno studio epidemiologico "ad hoc" » se negli anni scorsi è stato a più riprese affermato da parte del ministro della salute che lo studio epidemiologico era stato fatto e che in base alle risultanze la patologie riscontrate ai nostri militari non erano da ritenersi collegate all'uranio. (4-11095)

* * *